

# “Cultura e natura”: a Montebolzone storia del restauro della torre



Spigaroli, Meneghetti e Coccioli Mastroviti alla presentazione delle Giornate europee del patrimonio FOTO DEL PAPA

## Giornate europee del patrimonio: sabato una visita guidata e il 2 ottobre un convegno sul tema a Palazzo Rota Pisoni

Anna Anselmi

### PIACENZA

● “Cultura e natura” è il tema delle Giornate europee del patrimonio in programma il 23 e il 24 settembre, alle quali la Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le province di Parma e Piacenza ha aderito con iniziative che, nel pia-

centino, coinvolgeranno la Torre di Montebolzone di Agazzano, la Casa madre dei padri scalabriniani in via Torta in città e l'area archeologica di Veleia, con una prosecuzione il 2 ottobre alle 17.30 a Palazzo Rota Pisoni, quando verranno presentati gli atti, a cura di Benito Dodi, della giornata di studi che si era tenuta all'auditorium Santa Margherita in marzo in occasione del-

la prima giornata nazionale del paesaggio. Ieri nella sala convegni degli scalabriniani, dopo i saluti del superiore padre Giovanni Meneghetti, che ha sottolineato l'importanza di promuovere iniziative di condivisione di quanto di bello c'è nelle nostre comunità, il programma è stato illustrato da Anna Coccoli Mastroviti, funzionario della Soprintenden-

za, e da Marcello Spigaroli, architetto, progettista del restauro conservativo della Torre di Montebolzone, un edificio di proprietà privata, appartenente alle sorelle Licia, Margherita e Danila Gardella, che sarà visitabile esclusivamente sabato 23 settembre dalle ore 15 alle 18, con la guida di Camilla Burrelli, funzionario della Soprintendenza che ha seguito il lungo percorso di recupero della torre, di Coccioli, per gli aspetti storici, di Spigaroli e di Gabriele Malvisi, ingegnere, che si è occupato delle opere strutturali. Spigaroli ieri ha spiegato, evidenziando l'impegno della proprietà per la salvaguardia della torre, come la perdita di un'architettura di questo tipo avrebbe significato «la distruzione non solo di un pezzo di storia, ma di un riferimento nel paesaggio, di un segno distintivo del territorio, nodo collocato in posizione strategica di una rete dal punto di vista percettivo». Intervenuto quando «la situazione era di estremo pericolo e non procrastinabile, essendosi determinato un cedimento come conseguenza dell'abbassamento della falda acquifera sottostante», Spigaroli ha provveduto a fermare urgentemente il dissesto del torrione, mettendolo in sicurezza con un sistema di cerchiature. Sono state quindi consolidate le fondazioni, come pure la muratura, riparando lesioni e lacune, con la tecnica del cuci-scuci reimpiegando elementi recuperati originali. Anche la struttura lignea dei solai e l'assito sono stati ripristinati, ricostruendo all'ultimo piano il ballatoio non più esistente che permette ora di trapiandare le colline circostanti, così come le scale laddove erano molto degradate, procedendo secondo il modello delle rampe rimaste in loco. Sulla base della documentazione superstita, è stata poi restituita al profilo dell'edificio la caratteristica copertura a quattro falde, mentre per consentire l'illuminazione degli interni sono state riscoperte le aperture tamponate in passato. «C'è stata una totale condivisione di intenti tra proprietà, progettisti e soprintendenza, in un dialogo proficuo».